

LO STATO DI EROSIONE DELLE COSTE IN ITALIA

REGIONE PUGLIA

Studio di



a cura dei geologi marini

Diego Paltrinieri
Giancarlo Faina

LO STATO DI EROSIONE DEL LITORALE DELLA REGIONE PUGLIA

QUADRO STORICO

La costa della Puglia si sviluppa per 995 km, di cui 370 di costa bassa e 533 di costa alta. (Dati Tnec-Ministero Ambiente 2018).

Dai dati ufficiali relativi allo Studio della Commissione De Marchi (1970), i fenomeni di erosione delle coste pugliesi erano presenti in pochi tratti del litorale, in particolare nelle aree interessate da opere infrastrutturali, quali porti e foci armate. Si stima che l'arretramento significativo della spiaggia interessasse non più di **40 km** (Vedi Figura A).

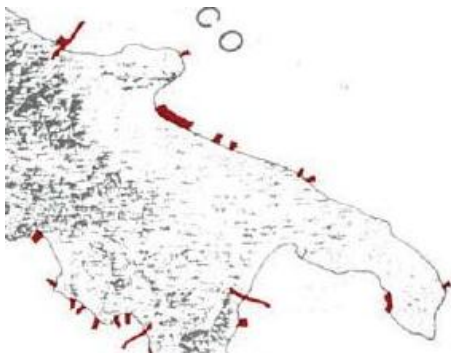


FIGURA A

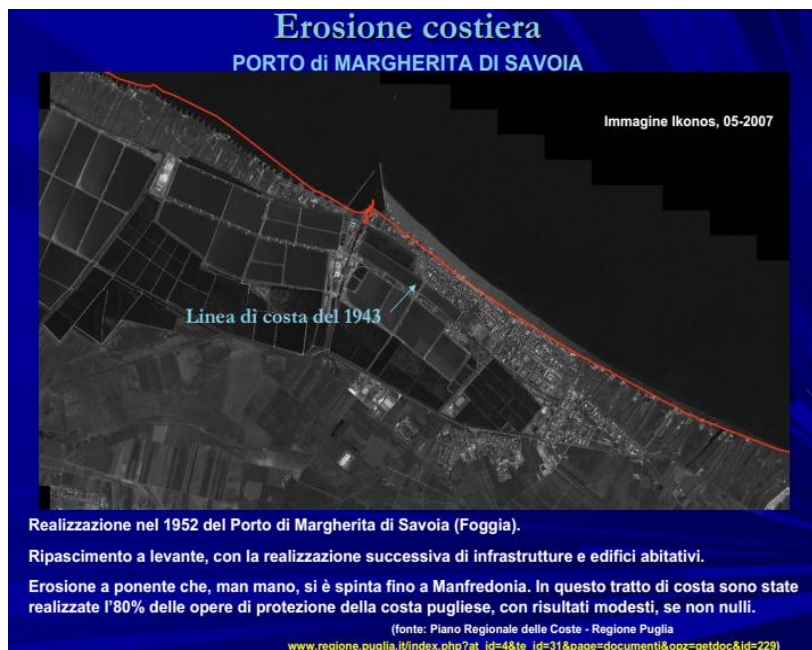


Foce torrente Saccione – esempio di foce armata con alterazione della dinamica sedimentaria

1

L'evoluzione del litorale è stata fortemente influenzata sin dagli anni 50 del secolo scorso sia dalla rimozione della duna costiera sia dalla costruzione di importanti opere a mare, come ad esempio il porto di Margherita di Savoia, che ha alterato il flusso dei sedimenti lungo riva, dando origine ad una serie di opere rigide verso nord, **in particolare più di 200 pennelli in scogli**, che hanno causato un impatto ambientale e paesaggistico enorme, senza risolvere il problema.

Una prima conclusione su queste opere realizzate che hanno massacrato il litorale per 25 Km da Margherita di Savoia sino a Manfredonia, l'ha tratta la stessa regione Puglia e si può leggere nella slide qui sotto riportata



Si tenga presente che il tratto in forte erosione a nord del Porto ha una valenza ambientale notevolissima per la presenza di stagni, saline, cordoni dunari, ecc. che sono quindi a fortissimo rischio.

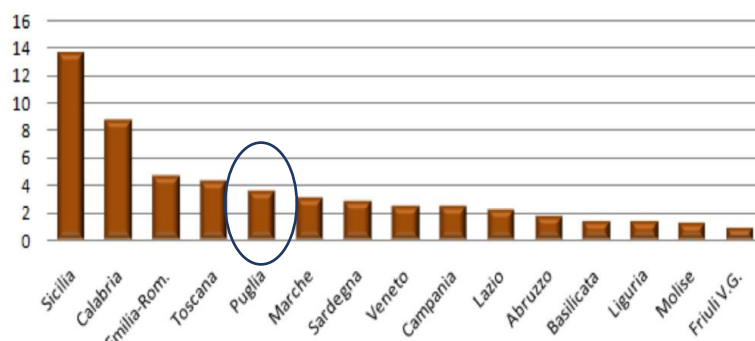
Dai dati desunti dalla monografia sullo stato dei litorali italiani del GNRAC (Gruppo Nazionale di Ricerca sugli Ambiti Costieri) pubblicata nella rivista "Studi Costieri" nel 2006, nella sezione relativa alla regione Puglia, vengono stimati in erosione 195 km di spiagge, pari al 65% delle coste basse pugliesi, che secondo il GNRAC ammontano a 302 km, contro 563 km di coste alte.

Quindi nel giro di circa 30 anni i litorali in erosione si sono quintuplicati. E' evidente che l'incidenza su questi fenomeni erosivi della riduzione dell'apporto sedimentario dei fiumi e dell'incremento del livello marino è presente, ma con un impatto minoritario rispetto agli effetti legati alla artificializzazione del litorale ed all'uso del suolo, dovuta alle opere portuali ed alle varie strutture rigide di "protezione".

In questo rapporto GNRAC del 2006 si evidenzia anche che oltre il 50% del litorale pugliese è interessato da opere di urbanizzazione ubicate nella fascia dei primi 100 m dal mare. Limitando l'analisi agli interventi di interesse strettamente marittimo, si segnala la presenza, lungo l'intera costa, di numerosi approdi e porti destinati alla nautica da diporto, oltre alla presenza di più di 1.000 unità di strutture rigide per la cosiddetta protezione costiera (dati Apat - Ministero Ambiente, la Puglia è seconda solo alla Sicilia con le sue 1.500 strutture rigide di difesa costiera).

In questi ultimi 20 anni il consumo di suolo, anche costiero, è aumentato almeno del 20% e le opere rigide si continuano a costruire, malgrado le evidenze conclamate dalla stessa regione della loro inutilità e dannosità.

Gli ultimi dati regionali pubblicati anche nelle Linee Guida Nazionali sulla erosione costiera (TNEC- 2018), sono riferiti solo al 2008 e riportano la presenza di 375 km di tratti di litorale in erosione. Il dato non è chiaro, poiché sembra riferirsi anche ad una parte delle coste alte (falesie) : di queste infatti ne vengono indicate in arretramento circa 137 km. Quindi le spiagge basse sabbiose in erosione sarebbero circa 238 km, cioè il 65% del totale dei 370 km di coste basse complessive. Al di là della complessità della situazione e di un confronto con i numeri non sempre lineare, il dato certo è che l'erosione delle spiagge è aumentata e che ai quasi 4 km quadrati (4 milioni di metri quadrati) di spiaggia erosi secondo ISPRA al 2005 (vedere figura a seguire dove i numeri rappresentano i km quadrati), altre centinaia di migliaia di metri quadrati se ne saranno aggiunte negli ultimi anni.



Fonte: elaborazione su dati ISPRA

CRITICITA' DI EROSIONE DEL LITORALE REGIONALE E NECESSITA' DI UN NUOVO APPROCCIO

Sin dagli inizi degli anni 2000 (anche tramite accesso ai fondi POR 2000-2006), la regione Puglia si è dotata di diversi studi sullo strato della erosione delle coste e di linee guida per la individuazione degli interventi. L'Autorità di Bacino e il Politecnico di Bari sono stati da sempre gli Enti coinvolti negli studi e nelle direttive per le opere da realizzare.

Il Piano regionale delle coste (PRC) con le norme tecniche di attuazione risale al 2011, ma molti comuni non lo avevano ancora adottato nel 2018. Nel marzo 2020 la giunta regionale ha approvato le linee guida per gli interventi per mitigare le criticità delle coste basse pugliesi, redatte dal Politecnico di Bari su incarico dell'Autorità di bacino della Puglia.

Tutta questa progettualità è comunque centrata in sostanza sullo studio del rischio costiero, basato spesso sugli esiti di una modellistica matematica e fisica, che ha mostrato grandi limiti nel rappresentare la realtà complessa dell'ambito costiero.

Per la pianificazione, con la partita dei fondi europei 2014/2020 sono stati investiti decine di milioni di euro contro l'erosione costiera, mentre 15 milioni sono stati già impegnati sull'accordo di programma per la riqualificazione della costa nella BAT (Barletta-Andria-Trani). **La filosofia di base per affrontare la erosione non è cambiata, come dimostra in modo lampante il progetto della città di Brindisi che per "proteggere" il tratto di costa (falesia) nei circa 10 km tra l'isola di Apani e Punta Penne, ha previsto la costruzione di 58 dighe a scogliera sommersa, inserendo il progetto nel contratto istituzionale di sviluppo, da presentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una previsione di spesa di 25 milioni di euro!**

E l'approccio tradizionale non cambia in sostanza neanche per l'ultimo progetto "STIMARE", partito nel gennaio 2019 con un finanziamento di 350.000 euro del Ministero dell'Ambiente e che vede coinvolti il politecnico di Bari, la Università di Bologna, i comuni di Cervia, Riccione e Margherita di Savoia, oltre ad una sessantina di lidi balneari pugliesi. L'obiettivo è sempre quello di contrastare il rischio di erosione costiera attraverso monitoraggi e ricostruzioni sperimentali della spiaggia, con piccoli prelievi dai fondali medio bassi prospicienti la costa. Una specie di manutenzione stagionale, già prevista peraltro dal DM 173/2016 (ripristini degli arenili).

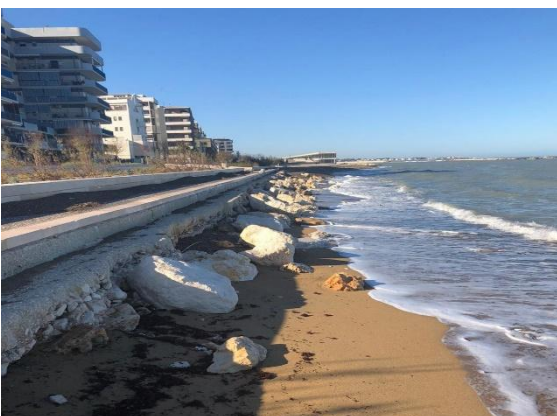
Nelle foto a seguire alcuni esempi di litorale con forti fenomeni erosivi in atto.



Erosione e scogliere radenti a Fasano (BR)



La spiaggia di Porto Cesareo (LE)



Water front San Girolamo (BA)



Spiaggia di Torre dell'Orso (LE)

Bisognerebbe prendere atto in modo definitivo (come è stato fatto a parole nel Piano Coste del 2011), che troppo spesso gli interventi di protezione dei litorali sin qui realizzati, hanno mostrato risultati ben al di sotto delle attese o hanno addirittura fallito l'obiettivo, con enorme spreco della risorsa pubblica e con impatti ambientali e paesaggistici devastanti.

Occorrerebbe riflettere seriamente su nuovi interventi per semplificare e non complicare ulteriormente il sistema naturale costiero, attraverso un monitoraggio frequente della morfologia costiera allo scopo di analizzare in dettaglio il trasporto litoraneo delle sabbie, con l'obiettivo di mantenere il più possibile una struttura di difesa naturale,

rappresentata in primis dalla spiaggia emersa/sommersa e dalla sua capacità resiliente **ed evitando irrigidimenti della costa che non sono in fase con la sua naturale dinamicità, come oramai ampiamente dimostrato dalle cronache degli ultimi decenni.**